

Ciampi in Usa



Il presidente del Consiglio è arrivato ieri negli Stati Uniti
La questione più spinosa è sicuramente la missione a Mogadiscio
L'Italia chiede un cambiamento dei comportamenti militari
I timori per lo sbocco dei tumultuosi cambiamenti nel nostro paese

La Somalia divide Ciampi e Clinton

Oggi l'incontro alla Casa Bianca. «Basta con l'euro-pessimismo»

Ciampi da Clinton a parlare di Somalia, ma più ancora a fugare quello che nel gergo della politica americana viene già definito come «Euro-pessimismo», cioè l'apprensione sullo sgretolarsi del vecchio ordine politico non solo in Italia ma anche in Spagna e Francia, l'agonia delle economie europee, la paralisi e l'ordine sparso sui nodi più spinosi, dalla Bosnia, all'Est, alle altre grandi crisi internazionali.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Gli dovrà spiegare cosa sta succedendo in Italia. Tangentopoli, le spinte e le battute d'arresto del rinnovamento radicale invocato a furor di popolo. Come si pensa di uscire quando si andrà a votare e, come è probabile con questa legge elettorale imposta da Dc e Lega, non ci sarà un'indicazione chiara e univoca di maggioranza. Gli dovrà spiegare come pensa di contenere e superare la crisi economica e il marasma sociale, le altre spade di damocle che pendono sull'economia italiana. Parleranno di Somalia, e di come un'Italia che si appresta ad assumere la presidenza del G7 e quella della Cee pensa di svolgere il proprio ruolo sui nodi internazionali più spinosi, dalle crisi che si profilano all'Est europeo al che fare - specificamente da parte italiana ed europea - perché la stretta di mano tra Rabin e Arafat si concretizzi in un processo sul terreno.

Carter, che ha rivelato che lui continua a trattare con Aidid, con tanto di autorizzazione del Dipartimento di Stato, mentre i Rangers gli danno la caccia. Una proposta o una nuova iniziativa italiana che lo aiuti a uscire dal pasticcio potrebbe fargli comodo. Ma solo se in qualche modo comprende anche una «punizione» di Aidid.

Quel che però Clinton vuole sentire da Ciampi, in questo che, dopo il vertice di Tokyo in luglio, è il suo secondo incontro di persona col capo del governo italiano del dopo-Tangentopoli, va molto oltre la Somalia e, per molti versi, anche molto oltre lo specifico «caso Italia». Il tema l'ha posto uno dei principali collaboratori del segretario di Stato Christopher, l'assistente-secretary per l'Europa Occidentale e orientale Stephen Oxman. È stato coniato persino un nuovo termine nel linguaggio politico americano per indicare questa preoccupazione. «Il nostro problema è fugare la nuova ondata di "euro-pessimismo" che si leva da più parti», ha detto Oxman riferendosi al «crescente disagio politico in Spagna, in Francia e in Italia», ai travagli della nascita di un nuovo ordine politico che non si limitano affatto solo al nostro paese: benché «soprattutto drammatica».



Bill Clinton. Al centro il capo del governo Carlo Azeglio Ciampi

a quel che appare dal sensazionalismo provinciale di molta stampa nostrana, non interessano molto la sorte dei vecchi «amici» Craxi e Andreotti, tanto meno il folclore di Bossi o se il nuovo debba far perno sulle Lega o sul Pds, quanto l'accumulo di «incertezze» che hanno forzato i governi dell'Europa occidentale (anche ma non solo l'Italia) a rinchiusersi nei loro problemi interni.

Al presidente della commissione Esteri Lee Hamilton, che ricordava quanto è cambiato da quando un anno fa il cancelliere tedesco Kohl era venuto a dire a Washington che «gli anni '90 sarebbero stati il decennio dell'Europa», Oxman ha risposto elencando tre fattori: la crisi politica, la crisi economica (che preoccupa assai più di quanto preoccupasse la paura di una «Fortezza Europa», perché se non riprende l'economia da noi resta impantanata anche quella Usa), l'incapacità mostrata ad affrontare con successo nodi come quelli del conflitto nell'ex-Jugoslavia.

La preoccupazione Usa non è trovarsi con nuovi interlocutori al posto di quelli vecchi. E nemmeno tanto avere interlocutori più o meno «docili» - anche se spesso l'accento è sulla «continuità» della cooperazione sui temi internazionali, come aveva voluto sottolineare

l'ambasciatore che Clinton sta mandando in Italia, Reginald Bartholomew - quanto avere interlocutori affidabili e autorevoli.

Ce lo conferma uno degli studiosi di politica italiana che sono stati recentemente interpellati dalla Casa Bianca, William Putnam. «La preoccupazione maggiore emersa nelle discussioni che abbiamo avuto è che la politica italiana raggiunga stabilità, prevedibilità. Attenzione, non necessariamente che sia una politica moderata. Agli Stati Uniti interessa che l'Italia continui a mantenere ed elevare il proprio profilo internazionale. Il disastro sarebbe una frammentazione e chiusura a riccio», dichiara all'Unità.

L'impressione di questo autorevole studioso è che tra gli Americani ci sia generalmente più ottimismo sugli sviluppi di quanto lui abbia colto invece tra i suoi interlocutori italiani.

In particolare un ottimismo a suo parere eccessivo sui rischi di una spaccatura del nostro paese in diversi tronconi politici e geografici. Gli chiediamo se tra i temi discussi, dal punto di vista dell'interesse Usa, c'è quello di che tipo di governo, conservatore o di sinistra, possa meglio garantire la ripresa economica. Ci conferma che essendo quello americano ora un governo «di sinistra», ovviamente ha tutto l'interesse a guardare alla possibilità di politiche economiche rigorose ma non alla Reagan.

Il primo impegno politico di Ciampi, sbarcato ieri a Washington, era un incontro con il presidente democratico della Camera, Foley, e altri parlamentari. In verità l'agenda prevedeva una cena a Villa Firenze con l'ambasciatore Usa a Roma Bartholomew. Oggi alle 11 l'incontro con Clinton nell'Oval Office della Casa Bianca, seguito da una conferenza stampa congiunta

La corrispondente da Roma del Wall Street Journal a colloquio con Carlo Azeglio Ciampi

In primo piano economia e lavoro

«Italia presto alle urne Sono giorni duri, ma ce la faremo»

ROMA. Il primo ministro italiano Ciampi ha creato un vero putiferio lo scorso week end annunciando un duro bilancio di austerità per il '94 che taglia nettamente l'eccessiva spesa dello Stato e attacca la crescita a spirale del debito pubblico.

Ma, forse l'aspetto più controverso del piano non ha niente a che vedere con i dolorosi tagli alla spesa: Ciampi e il suo governo hanno concluso alle tre e mezzo del mattino senza consultare una sola volta i partiti politici della coalizione di maggioranza.

«Hanno letto le notizie sui giornali», dice l'ex governatore della banca centrale che è stato designato

L'ex capo di Bankitalia sostiene che serve controllare l'inflazione più che un intervento diretto del governo

scorso aprile primo presidente del consiglio non politico d'Italia. «Non è che io volessi offendere i partiti. Ma io lavoro qui nello stesso modo in cui lavoravo alla Banca d'Italia, senza le distrazioni delle alchimie politiche».

In Italia, dove un'economia controllata dallo Stato è stata lottizzata da una compiacente alleanza di partiti politici per quasi 50 anni, non solo il bilancio di Ciampi ma la sua stessa presenza è un fatto quasi rivoluzionario. L'anziano ex banchiere, 72 anni, che ha speso la sua carriera come aspro critico di una sregolata spesa pubblica, sta ora lavorando come un meccanico d'emergenza che ha il compito di rimettere in se- to un motore a lungo imballato. Chiamato all'incarico in qualità di «manager anti crisi», il mandato di Ciampi è di sovrintendere a una riforma politica ed economica d'emergenza dopo che il grande scandalo della corruzione ha screditato tutti i partiti politici di governo e un'esaurita finanza pubblica ha obbligato la lira a lasciare, lo scorso settembre, il sistema moneta-

rio europeo. Oggi, dopo l'approvazione di una radicale riforma della legge elettorale per la Camera, uno storico accordo sui salari e la preparazione del bilancio di austerità per il prossimo anno, Ciampi afferma che la travagliata transizione dell'Italia verso un nuovo sistema politico ed economico è sul binario giusto. «A dispetto dello sconvolgimento degli ultimi 18 mesi, questa profonda trasformazione sta andando avanti in modo democratico e pacifico», ha sostenuto Ciampi nel corso di un'intervista di 90 minuti concessa in occasione del suo primo incontro, venerdì a Washington, con il presidente americano Bill Clinton.

«Nonostante il Parlamento abbia danneggiato la propria immagine, sta continuando a lavorare duramente e ha portato a termine la legge elettorale», dice Ciampi. «Il rischio maggiore era andare alle elezioni con un sistema squilibrato. Ma questo rischio è stato superato».

Ciampi sostiene che il governo sta ora definendo i dettagli tecnici delle nuove leggi elettorali, che trasformeranno le elezioni per il Parlamento con il passaggio dall'attuale sistema di rappresentazione proporzionale a un più stringente sistema maggioritario. Le mappe dei nuovi collegi elettorali dovrebbero essere pronte prima della scadenza del 20 dicembre, dice Ciampi, e «poi si terranno entro breve tempo le elezioni».

«Per la verità, da quando è entrato in carica cinque mesi fa, non solo le pressioni politiche ma anche quelle economiche che avevano spinto l'economia italiana al collasso, hanno cominciato ad allentarsi. I tassi di interesse, storicamente alti per finanziare il montante debito pubblico, sono caduti all'8,5 per cento dal livello del 15 per cento dell'estate del 1992, con un risparmio di 13.000 miliardi

di lire di interessi sul debito per ogni punto percentuale di riduzione. L'inflazione, a dispetto di una svalutazione della lira nello scorso autunno del 30 per cento, è scesa dal 5,4 del '92 al 4,2 e in conseguenza dell'accordo sui salari ci si attende che diminuisca ancora sotto il 4 per cento il prossimo anno.

«Io penso che ci sia una maggiore fiducia internazionale circa il fatto che l'Italia sia in grado di affrontare i problemi del suo debito pubblico senza ricorrere a drastiche misure», sostiene Ciampi. La più impegnativa battaglia di Ciampi, prima della convocazione di nuove elezioni probabilmente nella prossima primavera, sarà l'approvazione del bilancio per il '94, una medicina amara da prendere durante una fase di profonda depressione. L'insieme di misure decise mirano a tagliare il deficit annuale portandolo all'8,7 per cento del prodotto interno lordo del prossimo anno, per la prima volta in un decennio sotto il livello del 10 per cento. Il pacchetto include 27 mila miliardi di lire in ta-

guardano con interesse all'Italia, all'ingarbugliata situazione politica e economica scaturita dal «dopo-Muro» e dal «dopo-tangentini». Il Wall Street Journal pubblica in prima pagina, come articolo di fondo, la conversazione del capo del governo Ciampi con la corrispondente da Roma.

LISA BANNON

gli analisti finanziari e politici sostengono che, nel breve termine, il primo capo del governo-tecnocrate d'Italia è diventato un elemento di stabilità nel corso di quella revisione del sistema che è stata ribattezzata «la rivoluzione di velluto».

«Nonostante il Parlamento abbia danneggiato la propria immagine, sta continuando a lavorare duramente e ha portato a termine la legge elettorale», dice Ciampi. «Il rischio maggiore era andare alle elezioni con un sistema squilibrato. Ma questo rischio è stato superato».

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«L'Italia andrà a votare poco dopo il 20 dicembre, quando i collegi saranno definiti». «La situazione è dura, ma cresce la fiducia internazionale perché stiamo uscendo dal tunnel senza misure drastiche, esasperate». L'economia? «Le condizioni perché ci sia la ripresa ora esistono davvero». Gli Usa

«Cresciuta la fiducia internazionale Ci sono ora le condizioni reali per uscire dal tunnel: costi minori tassi più bassi, maggior competitività»

glio destabilizzare la situazione politica italiana». Ma Ciampi ridimensiona il significato delle bombe. «Quando le bombe esplodono in Inghilterra o in Spagna, non significa che quei Paesi stanno andando in pezzi. C'è una forte coesione pubblica in Italia».

Venerdì nel suo incontro con il presidente Clinton, Ciampi discuterà anche delle relazioni Italia-Usa, che egli sostiene continueranno come nel passato nonostante l'incerto futuro politico italiano. «Non c'è divergenza sulla politica estera tra le varie forze politiche italiane. E qualunque sia il futuro politico in Italia, non ci saranno sostanziali cambiamenti nella politica estera». Ciampi sostiene che l'Italia resterà impegnata nella Nato e, nonostante le recenti divergenze tra Roma e Washington a proposito della Somalia, continuerà a impegnarsi nella missione delle Nazioni Unite nel Paese africano. L'Italia ha ritirato le sue truppe da Mogadiscio all'inizio del mese in seguito a dissensi

circa la politica americana del pugno di ferro contro il generale Aidid. A seguito di discussioni già avute con Clinton alla riunione del Gruppo dei Sette a Tokyo, Ciampi ha intenzione di portare avanti la sua richiesta per un maggior coordinamento tra i partner che partecipano alla missione somala.

Ciampi dice che sebbene il suo mandato come primo ministro sia limitato nel tempo, egli non si comporta di conseguenza. «Anche se, chi lo sa, io me ne dovrei andare tra 15 giorni, devo lavorare come se dovessi star qua per l'eternità», sostiene con energia, battendo un pugno sul tavolo per dare più enfasi alle sue parole. «Sfortunatamente io mi trovo a governare questo Paese in un momento nel quale ci sono un'infinità di problemi. Ma se io non fossi ottimista, non avrei accettato questo lavoro».

«The Wall Street Journal»
Dow Jones & Company,
Inc. All rights reserved
Worldwide

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Acqua, luce, gas:
guardate
che ci preparano
...e inoltre:
Cibo per gatti:
che c'è dentro
ve lo dice
il test
in edicola da giovedì a 1.800 lire